

Ogni anno "ripuliti" 150 miliardi Serve una Centrale di prevenzione

DA ROMA

«**A**l di là delle accuse, che dovranno passare attraverso il vaglio di un tribunale, debbo dire che non mi stupisce l'ammontare in sé della quantità di denaro movimentata nella presunta frode scoperta dalla procura di Roma. Secondo le ultime stime, le somme ripulite in Italia attraverso il riciclaggio ammontano ad almeno 150 miliardi di euro l'anno. Mentre a livello mondiale le Nazioni Unite parlano di una mole di denaro sporco pari al 6-7% dell'intero Pil globale». L'avvocato Ranieri Razzante insegna Legislazione antiriciclaggio all'università di Reggio Calabria e, da un paio d'anni, presiede l'associazione italiana dei responsabili antiriciclaggio (Aira). Ne fanno parte circa duecento esperti, società, studi legali, con un presidente onorario d'eccezione: l'ex procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna.

Proprio ieri, si sono riuniti a Roma, nelle sale di Palazzo Altieri, sede dell'Abi, per presentare il proprio "libro bianco": un dossier di un centinaio di pagine, zeppo di suggerimenti e proposte per la lotta al *money laundering*, da consegnare alle autorità politiche: «Proponiamo ad esempio la creazione, in seno all'Unità d'intelligence finanziaria attiva presso i dicasteri economici, di una Centrale antiriciclaggio, cioè un data-base unico costruito sul modello della Crif, la centrale rischi per i pagatori insolventi delle banche: dovrebbe contenere i nominativi su soggetti sospettati di maneggiare denaro di dubbia provenienza, senza fornire dati d'indagine, ma solo per allertare gli operatori finanziari che potrebbero avere rapporti con essi».

Ma quali sono oggi i sistemi prediletti dai riciclatori? «La costituzione di società fittizie in Paesi off-shore, il prestito di denaro ad usura, l'utilizzo massiccio di prestanome, in genere persone con una facciata pulita, a volte anche pensionati. Lo stesso scudo fiscale, secondo le prime risultanze, sarebbe stato usato: sono già 50 le operazioni sospette segnalate dall'Uif da quando è stato avviato», spiega ancora Razzante. In qualche caso, aggiunge il magistrato della procura nazionale antimafia, Gianfranco Donadio, le mafie non spostano più neppure il contante: «Tutti s'im-

La proposta arriva dall'Associazione italiana dei responsabili della lotta al denaro sporco, che hanno presentato un "libro bianco"

maginano il padrino con coppola e lupara che va in banca con una valigetta imbottita di contanti. Invece, in alcuni casi, oggi il denaro neppure viaggia. Lo si appoggia su un conto bancario in un paradiso fiscale. E poi lo si usa a garanzia di un prestito o di un mutuo che verrà chiesto in Italia da un imprenditore amico del boss, in modo che il denaro erogato dalla banca italiana risulti pulito, anche se garantito dal contante sporco».

Vincenzo R. Spagnolo

l'allarme

II

DA ROMA

L'infiltrazione della criminalità organizzata nelle regioni del Nord Italia rende sempre più necessario adottare misure e provvedimenti, per un attento controllo e monitoraggio delle realizzazioni delle grandi opere nel settentrione. Nel giorno in cui esplose l'inchiesta-kolossal sul riciclaggio di soldi in forte odore di mafia, lo sottolinea il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), che ieri ha presentato il suo studio sull'infiltrazione mafiosa nel Settentrione. Così, fino al 30 giugno 2009 al Nord sono stati confiscati 791 beni immobili per un valore di oltre 142 milioni di euro: un dato che per il Cnel dimostra quanto la cri-

minali
mai so
region
Traffico
zo, ma
appalti
tori su
i loro
fiose n
E alcu
rono t
no al
nizzat
obblig
liani,
ghetis
triang
Milan
ta stra
dalla
si stab
lo sce
name
l'ecor